

FRANCIA

# Mitterrand a Williamsburg deciso a dare battaglia

Critiche all'insensibilità americana per le ragioni europee - Aveva anche pensato di disertare la riunione - Sul tappeto i tassi di cambio e la sfida tecnologica

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Mitterrand va a Williamsburg senza eccessive speranze, ma fermamente convinto della necessità di risolvere i problemi anglosassoni che pone a tutte le economie occidentali la corsa sfrenata del dollaro (per cui a Parigi ha battuto un altro record: la moneta americana si cambia al tasso astronomico di 7,46 franchi) attraverso un sistema monetario più coerente. Se una nuova Bretton Woods resta il suo obiettivo, il presidente francese non manifesta tuttavia molte speranze quanto ai risultati concreti del vertice. Lo ha confessato egli stesso nella chiacchierata informale con i giornalisti francesi che lo hanno seguito, domenica, nel tradimento del legnaggio che compie ogni anno, con amici e familiari, sul roccione preistorico di Solutra, sulla Loira. Mitterrand è apparso segnato dalla insensibilità dell'amministrazione americana. A tal punto da riconoscere che a Williamsburg egli avrebbe potuto benissimo lasciare la propria sedia vuota. Ma è apparso comunque fermo nelle proprie convinzioni quando ha aggiunto che la Francia non è nella posizione di chi chiede un «obolo» agli Stati Uniti, i quali faranno comunque quello che vogliono. Il presidente in ogni caso vede Williamsburg come il prolungamento del vertice dello scorso giugno a Versailles, dove pose per la prima volta gli stessi problemi di oggi: la necessità di cominciare ad elaborare un sistema internazionale per ciò che concerne da una parte i tassi di cambio, dall'altra i problemi tecnologici che stanno di fronte al mondo contemporaneo. Il suo atteggiamento resterà quello di chi si riserva la più ampia autonomia ed è convinto di aver provato, nei confronti dell'alleato americano, di essere libero dei propri movimenti, sia per quel che riguarda la politica interna che quella internazionale.

Mitterrand in effetti, nel corso della stessa conversazione con i giornalisti ha difeso energicamente la politica di rilancio dei consumi e di riforme sociali cui è stato dato il via nel primo anno di governo socialista. Una politica che, direttamente o indirettamente, è stata più volte criticata oltre Atlantico, specie quando si trattava di ribattere le accuse francesi verso una condotta del dollaro e dei tassi di interesse che colpisce particolarmente l'economia della Francia e che è una delle cause (non certo l'ultima) del ripiegamento di Parigi su misure di rigore. Misure che Washington vorrebbe, oggi, addirittura ancor più allentate sulle economie restrittive e deflazionistiche care a Reagan, alla signora Thatcher o al cancelliere Kohl.

«L'Italia auspica che il prossimo vertice dell'Organizzazione dell'unità africana possa costituire un momento proficuo di incontro per rafforzare l'unità del continente e avviare una politica pacifica i problemi, al di fuori di ogni ingerenza esterna e nel rigoroso rispetto del principio di non allineamento». Così il messaggio inviato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in occasione della festa dell'Africa.

L'Italia — prosegue il messaggio — ha dato e continua a dare il suo appoggio al grande obiettivo della completa liberazione dell'Africa da ogni forma di colonialismo e di neocolonialismo. L'Italia respinge ogni tentazione di condizionamento e di predominio in Africa, e auspica una collaborazione di reciproca indipendenza e eguaglianza. Ad esempio di questa linea di condotta il messaggio del presidente cita «il costante impegno dell'Italia a favore dell'indipendenza della Namibia e la concreta solidarietà con i popoli dell'Africa australe».

Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa». Essa è stata scossa da problemi delicati e da profonde tensioni, che hanno impedito la piena tenuta del vertice dei capi di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere.

Il pomeriggio il Capo dello Stato, insieme al ministro Colombo e agli ambasciatori dei Paesi dell'OUA, ha preso parte ad un ricevimento all'Istituto italo-africano. Colombo, nel discorso di saluto, ha ricordato l'impegno dell'Italia nella lotta contro la fame, lo stammiamento recente di 500 milioni di dollari per le popolazioni del Sahel colpite dalla siccità, il contributo nell'ambito della Cee e nelle organizzazioni internazionali, dalla Fao all'Unicef.

Colombo ha anche avanzato la proposta per «un'apposita conferenza africana sulla situazione della comunità» rispetto alle scelte dei governi social-liberali e quanti mostrano evidenti simpatie per la linea ultraliberale della «sorella bavarese». Le due impostazioni dovrebbero trovare la prima, la voce del presidente del Baden-Württemberg Lothar Späth, che farà la sua prima uscita pubblica come esponente della «sinistra moderata», la seconda, quella dello stesso Strauss, invitato a portare un saluto al congresso.

Franco Fabiani

CANADA

## Trudeau: «Reagan dovrebbe cercare il dialogo con Mosca»

OTTAWA — Dissento largamente dall'approccio americano al problema delle relazioni con l'URSS. Gli Stati Uniti dovrebbero cercare un dialogo e non trattare i sovietici da criminali. Così si è espresso il primo ministro canadese, Pierre Trudeau, in un'intervista concessa al «Toronto Star», alla vigilia del vertice di Williamsburg. Fonti vicine al primo ministro hanno indicato che questi disapprova la linea dell'amministrazione Reagan anche per quanto riguarda i negoziati sulle armi strategiche (START) e sta considerando la possibilità di un'iniziativa canadese su questo terreno al vertice dei sette paesi industrializzati.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

# Kohl: «Al vertice non ci saranno scontri sul commercio con l'Est»

Bonn è comunque «disponibile» a rivedere la questione - Richiamo agli «interessi della sicurezza» - Segnali di cedimento alle pressioni di Strauss per una «svolta» in politica estera

BONN — Il cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl «esclude» che al vertice di Williamsburg si manifesteranno nuovi contrasti tra americani ed europei sul commercio con l'Est. In una serie di interviste a diversi quotidiani Kohl sostiene di essersi «accordato» con Reagan perché il tema sia trattato «al massimo» come «questione marginale» durante il vertice. Detto questo, però, Kohl ha aggiunto che Bonn è disponibile a «rivedere» i criteri degli scambi con l'Est, che sono, sì, una necessità per la Repubblica federale, ma «non possono in nessun caso» andare a scapito degli interessi della sicurezza. Questo richiamo agli «interessi della sicurezza», unito alla affermata «disponibilità» tedesca a riconsiderare la questione ha l'aria di un doppio segnale, lanciato da un lato a Washington (per Kohl garantisce che «i necessari colloqui per armonizzare le posizioni» potranno essere comunque conclusi alla fine dell'83), dall'altro agli scomodi alleati della CSU di Strauss, i quali continuano a pretendere un più rigoroso allineamento della linea del governo sulle posizioni americane. A questo proposito c'è da registrare la decisione, annunciata ieri, di procedere al primo di quei colloqui a tre (CDU, CSU e FDP) di cui da tempo Strauss chiede la convocazione per aver voce in capitolo sugli indirizzi della diplomazia di Bonn, indirizzi ai quali la destra dello schieramento governativo vorrebbe imporre una «svolta» in senso radicale. Finora la prospettiva di simili vertici era stata duramente contrastata dalla FDP.

Il fatto che Kohl abbia ceduto alle pressioni cristiano-sociali, convocando l'incontro a tre per il 1° giugno, dimostrerebbe la sua intenzione di tenere almeno in qualche conto le istanze strausiane di revisione della politica estera di Bonn. Anche per questo motivo è atteso con interesse il congresso che la CDU terrà da oggi a giovedì a Colonia. Dedicato prevalentemente al programma per la «ripresa» economica, il dibattito non potrà evitare i temi internazionali, sui quali il partito appare abbastanza diviso tra i sostenitori della «continuità» rispetto alle scelte dei governi social-liberali e quanti mostrano evidenti simpatie per la linea ultraliberale della «sorella bavarese». Le due impostazioni dovrebbero trovare la prima, la voce del presidente del Baden-Württemberg Lothar Späth, che farà la sua prima uscita pubblica come esponente della «sinistra moderata», la seconda, quella dello stesso Strauss, invitato a portare un saluto al congresso.

«L'URSS è stata scossa da problemi delicati e da profonde tensioni, che hanno impedito la piena tenuta del vertice dei capi di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere».

AFRICA

## Pertini: l'Italia contro ogni razzismo e predominio

ROMA — L'Italia auspica che il prossimo vertice dell'Organizzazione dell'unità africana possa costituire un momento proficuo di incontro per rafforzare l'unità del continente e avviare una politica pacifica i problemi, al di fuori di ogni ingerenza esterna e nel rigoroso rispetto del principio di non allineamento. Così il messaggio inviato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in occasione della festa dell'Africa.

Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa».

Il pomeriggio il Capo dello Stato, insieme al ministro Colombo e agli ambasciatori dei Paesi dell'OUA, ha preso parte ad un ricevimento all'Istituto italo-africano. Colombo, nel discorso di saluto, ha ricordato l'impegno dell'Italia nella lotta contro la fame, lo stammiamento recente di 500 milioni di dollari per le popolazioni del Sahel colpite dalla siccità, il contributo nell'ambito della Cee e nelle organizzazioni internazionali, dalla Fao all'Unicef.

LIBANO

# Strage sulla montagna drusa Jumblatt teme la spartizione

Ventitré persone uccise dopo essere state sequestrate dalle opposte milizie - Combattimenti, interviene l'esercito libanese - Continua la ribellione di alcuni ufficiali palestinesi

BEIRUT — Sui monti dello Chouf, alle porte di Beirut, in una zona in parte occupata dagli israeliani, la guerra fra le milizie dei falangisti e dei progressisti drusi di Walid Jumblatt è ripresa con un sanguinoso massacro. Sabato lo sceicco druso Rafik Ghannam, del villaggio di Kfar Him, è rimasto ucciso dallo scoppio di una mina; i drusi hanno accusato i falangisti per la morte dello sceicco e la polemica è subito degenerata in scontro. Le strade della regione sono state bloccate dalle opposte milizie che hanno preso decine di ostaggi fra gli esponenti delle rispettive comunità incappati nei blocchi domenica sera la polizia ha trovato, in due diverse località, i cadaveri di 23 persone uccise — 14 drusi e 9 cristiani — mentre erano più di un centinaio quelle mancate all'appello. Ieri mattina si è combattuto in varie località, e in particolare a Choueifat, a poca distanza da Beirut: qui una bomba a mano lanciata dai drusi è caduta presso un avamposto del «marines» delle Forze multinazionali; poco dopo anche due blindati dell'esercito libanese sono intervenuti nella battaglia. Nella stessa località alcuni drusi hanno sequestrato per qualche ora anche il vescovo cristiano-maronita di Tiro, mons. Kury. Successivamente sono intervenuti anche gli israeliani «per dividere i contendenti».

Proprio ieri settimanale americano «Newsweek» è uscita un'intervista con Walid Jumblatt nella quale il leader progressista druso si mostra molto pessimista sul futuro del suo paese. L'accordo libano-israeliano segna, secondo Jumblatt, «l'inizio della spartizione del Libano». L'accordo in pratica, egli afferma, «concede agli israeliani il sud. Le Falangi — aggiunge — riceveranno il controllo del Monte Libano e i siriani resteranno nella valle della Bekaa, perché se gli israeliani ricevono qualcosa la Siria vorrà delle «analoghe concessioni» e «il Libano scomparirà». Jumblatt rimprovera poi a Gemayel di non aver cercato di giungere ad una conciliazione nazionale prima di concludere l'accordo.

Al risplendere delle tensioni interlibanesi fa riscontro il perdurare di dissenso tra le file dei palestinesi di stanza nella Bekaa e nel nord Libano. Malgrado le ripetute visite di Arafat nella Bekaa e domenica anche a Tripoli, alcuni ufficiali di Al Fatah — in particolare i comandanti Abu Mussa, Abu Raad e Abu Bakri — rifiutano di sottomettersi alla decisione del Comitato centrale dell'organizzazione, che domenica li ha posti (con le loro unità) agli ordini diretti di Arafat. Uno dei «dissidenti», Jihad Saleh, ha dichiarato a Damasco il «rifiuto totale» delle decisioni del CC.

ROMA — Gli sviluppi e le prospettive della situazione in Libano sono oggetto di una lettera con la quale il presidente del Consiglio sen. Fanfani ha risposto alla lettera inviata il 9 maggio scorso dal segretario generale della CCIL, Lama, il quale esprimeva preoccupazione per l'accerchiarsi dei pericoli di guerra in Libano e per le condizioni in cui si trovano i civili palestinesi in quel Paese. Fanfani assicura Lama che il governo italiano è intervenuto sui problemi degli arresti di palestinesi e dell'assistenza alle popolazioni e ribadisce che la Forza multinazionale resta impegnata ai compiti «assegnatigli fin dalla sua istituzione», vale a dire «contribuire al ristabilimento della piena sovranità del governo libanese e alla protezione della popolazione di Beirut, sia libanese che palestinese».

Brevi

**Pertini riceve il presidente cipriota Kyprianou**  
ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente della Repubblica di Cipro, Kyprianou. L'ospite cipriota è stato ricevuto anche dal presidente del Consiglio Fanfani.

**Tierno Galvan sindaco di Madrid**  
MADRID — Il professor Enrique Tierno Galvan è stato rieletto ieri sindaco di Madrid con i voti di 30 consiglieri socialisti e di 4 comunisti.

**India: nuova strage nell'Assam**  
NEW DELHI — Terroristi con il volto mascherato hanno ucciso facendolo a pezzi una decina di persone nel distretto di Sibsagar, nella vallata del Brahmaputra. In questa zona vi erano state altre stragi due mesi fa in occasione delle elezioni locali.

**URSS: sabotaggio alla fabbrica di Togliattigrad**  
MOSCA — La grande fabbrica automobilistica costruita dalla FIAT a Città Togliatt (Togliattigrad) è stata di recente paralizzata per dieci ore di seguito al sabotaggio di un giovane ingegnere insoddisfatto del proprio trattamento economico e per il mancato riconoscimento delle sue qualità professionali. L'episodio viene riferito dal giornale «Izvestia».

**RFT-RDT: scambio di note di protesta**  
BONN — La Repubblica federale tedesca e la Repubblica democratica tedesca si sono scambiate ieri note diplomatiche di protesta per l'incidente avvenuto sabato scorso quando un piccolo aereo da turismo della Repubblica federale ha volato lo spazio aereo della RDT.

**Salvador: l'arcivescovo denuncia la repressione**  
SAN SALVADOR — Nella sua consueta omelia domenicale l'arcivescovo di San Salvador mons. Arturo Rivera y Damas ha chiesto al governo salvadoregno di revocare il decreto sullo stato di assedio che consente alle autorità di imprigionare centinaia di persone sospettate di simpatie di sinistra.

**Incidenti al confine tra Laos e Thailandia**  
BANGKOK — Le forze laotiane hanno aperto il fuoco l'altro ieri in due zone di confine con la Thailandia uccidendo quattro soldati thailandesi. Lo riferiscono fonti di Bangkok.

FRANCIA

## Atteggiamento più netto dei vescovi su disarmo e guerra atomica

# Appello di padre Dufoix sul pericolo H

Elogiato come «un atto di coraggio» il documento dell'episcopato americano contro il riarmo nucleare

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Ambigua e diffidente fino a qualche tempo fa, la Chiesa francese sembra aver maturato in queste ultime settimane posizioni più nette a favore del disarmo e sui pericoli di una difesa essenzialmente basata sulla dissuasione nucleare.

Il segretario generale dell'episcopato francese, padre Gerard Dufoix, che in altre occasioni si era espresso in maniera critica nei confronti dei vescovi americani e del loro approccio negativo alla politica nucleare reaganiana, ha definito ieri il documento reso noto dalla Chiesa statunitense un mese fa come «un atto di coraggio». Di fronte alla tendenza a considerare la guerra nucleare come un frutto tra tanti altri, banale, ha detto in sostanza padre Dufoix, in una intervista radiofonica, con quel documento i vescovi americani «hanno voluto marcare un segnale d'arresto». Per il segretario dell'episcopato francese questo documento è il frutto di una larga concertazione con il pubblico americano.

Il giudizio è nuovo soprattutto se si ricorda che qualche tempo fa il segretario dell'episcopato francese si era detto «d'accordo sul fondo» di quel documento, ma notava «un certo isolamento» nel quale si sarebbero rinchiu-

si i suoi colleghi americani quanto al loro atteggiamento sulle questioni del disarmo. Ma soprattutto appare nuova la posizione più generale della Chiesa francese dopo gli incontri avuti, come rivela Dufoix, con un certo numero di responsabili in una consultazione che ha permesso ai vescovi francesi di scoprire oggi che «l'opinione pubblica francese sonnecchia al riparo di una protezione nucleare senza avere coscienza di tutti gli aspetti umani, culturali e spirituali di questi problemi».

Padre Dufoix ricorda che il Papa «si è pronunciato in maniera chiara» — alorché ha affermato che «la dissuasione nucleare poteva essere morale nella misura in cui essa non era che una tappa verso la pace, vale a dire condizione che la dinamica della costruzione della pace prevalga su quella della corsa agli armamenti». Allo stesso tempo, per il segretario dell'episcopato francese «noi siamo in una situazione in cui occorre gestire l'insieme dei conflitti del pianeta. Di conseguenza, la dissuasione è da prendere in conto nella misura in cui è un mezzo di prevenzione, ma occorre che altre forze siano messe in campo per riflettere sui altri mezzi di difesa».

Padre Dufoix nota in particolare «certe intuizioni della non violenza» che «non abbiamo sufficientemente preso in conto o sostenuto». Nella nuova presa di posizione del dirigente della Chiesa francese, il pacifismo, un tempo visto e criticamente e con diffidenza, diviene oggi «una corrente che rappresenta qualche cosa di necessario alla riflessione cristiana sulla questione della dissuasione». Se per Dufoix occorre ancora «garantire questo valore base che è la sicurezza attraverso la forza» questo oggi non è tuttavia «la parola finale della difesa». «I nostri missili sono tutti orientati verso i paesi dell'Est. Ora quel che la civiltà occidentale e cristiana debbono all'ortodossia, alla vita culturale e morale di questi paesi è considerevole. È importante che i popoli si ritrovino nelle radici culturali dei paesi d'Oriente e d'Occidente per intraprendere questa dinamica della paura e della violenza».

Non sfugge qui un marcato mutamento di tono e di linguaggio tra queste dichiarazioni e quelle fatte dallo stesso padre Dufoix un paio di mesi fa allorché dichiarava alla rivista «Paris Match» che «l'Est trova sopportabile il pacifismo solo all'Ovest» e si chiedeva «non si fosse abbastanza ceduto ad un totalitarismo che distrugge ogni vita morale e spirituale».

f. f.

PERU

## Duecento morti negli scontri fra esercito e guerriglieri

AYACUCHO — La polizia ha annunciato che settanta guerriglieri di «Sendero luminoso» sono stati uccisi nel corso di uno scontro a fuoco tra forze dell'ordine e ribelli. Gli scontri sono avvenuti nella notte tra sabato e domenica, a Sacsamarca. Nel corso degli ultimi giorni sarebbero deceduti i morti tra esercito, civili e guerriglieri. La zona di Ayacucho è ormai da diversi mesi investita da un'ondata di violenza senza precedenti. La polizia accusa «Sendero luminoso» di massacrare di contadini, vecchi e donne, che si rifiuterebbero di fornire loro cibo e indumenti. Un nuovo battaglione di soldati è stato inviato da Lima nella regione, le strade di Ayacucho sono pattugliate da blindati dell'esercito, un centinaio di persone, buona parte studenti, sono stati fermati e interrogati dalla polizia. Parecchi i punti oscuri nelle ricostruzioni ufficiali degli incidenti.

MOVIMENTO PER LA PACE

## Da Maratona ad Atene in marcia venticinquemila per il disarmo

ATENE — Due giorni di iniziative di pace promosse dall'AKE, il movimento ellenico indipendente per la pace. Sabato nell'agora, ai piedi dell'Acropoli, è stato letto l'appello per il disarmo all'Ovest e all'Ovest, domenica, dalla storica località delle Termopili a Maratona, è partita una marcia di quarantadue chilometri che si è conclusa ad Atene, alla presenza del sindaco. Venticinquemila partecipanti, ogni tappa del «cammino di pace», che ha ricordato Lambrakis, protagonista della lotta per la democrazia in Grecia, era scandita da musica, lettura di poesie, danze. Numerose le delegazioni di movimenti pacifisti europei, l'appello alla manifestazione era stato infatti lanciato proprio a Berlino Ovest. C'erano rappresentanti del CND, dei movimenti olandesi, danesi, la segretaria del movimento per la pace rumeno, Luciana Castellina, parlamentare europeo, Tom Benetollo, della sezione pace e disarmo del PCI.

**IL GIALLO DEL MARTEDI**

**IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI**

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

CON FRANCO NERO DALILA DI LAZZARO

REGIA DI ALFREDO GIANNETTI

La settimana del **KOLUSSAL**

MERCOLEDI 25 MAGGIO **LE PIOGGE DI RANCHIPUR**

GIOVEDI 26 MAGGIO **LAVENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLO**

VENERDI 27 MAGGIO **SINUHE L'EGIZIANO**

SABATO 28 MAGGIO **ZEPPELIN**

ITALIA UNO